

La horror-immaginazione dei finti-sinistri

e le sue gravissime conseguenze sulla salute mentale e la sicurezza di tutti noi

di Luigi Scialanca



Anticoli Corrado sotto la pioggia alle 17 di giovedì 6 novembre 2014.

Carrara, giovedì 6 novembre 2014: *“Ma guardi che non è stata una pioggia epocale, è stata una pioggia intensa di quelle che in autunno possono capitare”* racconta il geologo Riccardo Caniparoli. Che stesse per abbattersi un'ondata di maltempo la Protezione civile l'aveva detto segnalando l'allerta. Non è bastato. *“Bisogna intervenire fra un'emergenza e l'altra e fare i lavori necessari per mettere il territorio al riparo da questi disastri”* spiega Vittorio d'Oriano, vicepresidente della associazione dei geologi e docente all'università di Siena. (Dal sito de *La Repubblica*).

Penso di aver fatto una piccola scoperta: il finto-sinistro si riconosce e si smaschera (anche, se occorre, in noi stessi) dall'orrore e dal catastrofismo che permeano la sua immaginazione. Che lo rendono del tutto incapace di agire positivamente. E con i quali tenta di ammorbare e terrorizzare le menti altrui.

Non è il solo modo per individuare un finto-sinistro, ma è forse il più sicuro e tempestivo.

Il finto-sinistro, tanto più quanto più è fasullo, non fa che aspettarsi disastri, orrori, violenze e brutture. Attenzione, *in questo* non finge: è davvero perennemente angosciato, e ne soffre. Anche se dice e vuol far credere il contrario, il finto-sinistro *non è capace* di attendersi, dall'immediato o più lontano futuro, né sicurezza né pace, né salute né benessere, né umanità né gioia, né bellezza né piacere. Vede sempre nero, intorno e dinanzi a sé, ed è questo continuo *abbruttimento dell'immaginazione* a conferirgli (o conferirle) la tipica espressione allarmato-depressa che l'ingenuo scambia per gentilmente pensosa. E a far di ogni suo dire *un predicare*, tanto più *politically correct* nei contenuti quanto più è cinicamente sfiduciato, cioè offensivo e sprezzante, nella sostanza che i toni rivelano.

Terremoti, eruzioni vulcaniche, *tsunami*, alluvioni, smottamenti, incendi, disastri, crolli di portata epocale, guerre, pestilenze inarrestabili e, alla fine, l'apocalisse e la conseguente totale cancellazione della nostra sventurata specie dalla faccia della Terra: per l'immaginazione finto-sinistra tutto ciò, e anche altro, e perfino di peggio, è sempre “dietro l'angolo”, come diceva agli inizi della sua “carriera” un famoso precursore mediatico dell'autofalsificazione della sinistra italiana.

Il finto-sinistro, così, giunge ben presto ad aspettarsi orrore e violenza da chiunque abbia la sfortuna di entrare in contatto con lui (o con lei): escluse alcune figure “straordinarie”, che il finto-sinistro accu-

ratamente mitizza a distanza (pratica che fa parte delle sue molteplici tattiche per sembrare a sé e agli altri “una brava persona”) ogni essere umano gli appare potenzialmente pericoloso e lo insospettisce, in ognuno intravede un mostro e nefandezze in preparazione, e contro ognuno quindi si premunisce e si difende... con l’azione? No: con l’odio, col “pensiero” morboso, con ogni sorta di “esorcismi”, con la maldicenza. E, se ha potere, grande o piccolo che sia, esercitandolo per calunniare, escludere, isolare e far impazzire, tra la folla sconfinata dei “sospetti”, uno o più *capri espiatori* che, caricandosi di tutto il suo orrore, gli (o le) renda possibile, per qualche tempo, un rapporto “normale” con gli altri.

È inevitabile, così, che il finto-sinistro precipiti in una visione disperatamente e violentemente negativa dell’essere umano. In un anti-umanesimo estremo. Che spesso tenta di nascondere, però, poiché si rende conto che esso è l’opposto dell’ottimismo che ci si attende da chi, a parole, sostiene di essere un progressista, cioè di operare per il progresso dell’Umanità nella certezza che essa ne sia capace.

Checché ne “pensi” e dica lui (o lei) — ma, ripeto, il tono moralistico del suo predicare tradisce sempre la sua falsità — la *horror*-immaginazione del finto-sinistro non gli permette di sentire e vedere gli esseri umani (sé compreso) altrimenti che come mostri, pazzi, assassini e depravati che solo il più severo controllo interno ed esterno può trattenere dall’abbandonarsi a ogni sorta di efferatezze.

Ahilui (o lei): quando arriva a questo punto, la sua metamorfosi è completa: l’uomo (o la donna) che un tempo era di sinistra, pur continuando a fingersi tale a sé e agli altri, è ormai un (o una) fascista.

Controllo e autocontrollo terrorizzanti, ho scritto. Già, perché il finto-sinistro (all’opposto di chi lo è veramente) non è in grado di fare alcunché *di concreto* per eliminare i pericoli, reali o inesistenti, che vede incombere su di noi: può solo *spaventare*, solo gridare: “Scappate!”, solo lanciare i famosi “allerta”, o allarmi, di ogni colore e per ogni evenienza, che quando occorrerebbero davvero non vengono dati, e quando vengono dati risultano quasi sempre del tutto superflui.

Odo già le obiezioni del finto-sinistro, per altro ripetute a pappagallo come tutti i suoi “pensieri” e discorsi: “Meglio prevenire che curare!” “Meglio un allerta di troppo che dover poi contare i morti!”

Vero, come (quasi) tutti i luoghi comuni dei finti-sinistri. Ma il punto è proprio questo: il finto-sinistro *non fa assolutamente niente* per prevenire. E come potrebbe, se non ha più alcun rapporto con la realtà né vede altro, in essa, che gli orrori di cui la sua immaginazione è pervasa?

Il finto-sinistro, cioè, *non* mette in sicurezza gli edifici pubblici e privati di un Paese che è tra i più sismici del pianeta (un’impresa collettiva che darebbe senso, lavoro, benessere e fiducia a tutti gli Italiani per mezzo secolo almeno); *non* rafforza gli argini dei fiumi e dei torrenti; *non* si prende cura dei monti e delle campagne abbandonati; *non* mette fine alla cementificazione selvaggia; *non* lotta contro l’inquinamento; *non* rende più progredita ed efficiente la Sanità pubblica (al contrario: la massacrata di “tagli”). E questo sarebbe “prevenire”? Ma chi vuoi prendere in giro?

No: il finto-sinistro conosce un solo modo di “prevenire” i pericoli veri (e al contempo *di affibbiare a noi* la tremenda responsabilità della sua distruttiva inazione): lanciare “allerta”, disporre ovunque avvisi di “fare attenzione” e sfornare leggi “sulla sicurezza” il cui unico vero scopo è quello di scaricare sulle vittime le conseguenze materiali e legali dell’incuria dei potenti. Riuscendo, così — lui, il finto-sinistro che è invece *il vero pericolo* per la sicurezza di tutti noi — a sembrare perfino premuroso, sollecito, mentre grida a tutto spiano o mellifluamente sussurra: “Fuggite! Mettetevi in salvo!” Non può fare altro, “poverino”, poiché per lui, o per lei, non esistono *veri* pericoli, ma solo il catastrofico orrore immaginario che di

continuo presente e prevede, e nei confronti del quale sa soltanto, mediaticamente, ipnotizzarsi e ipnotizzare, allarmarsi e allarmare, terrorizzarsi e terrorizzare.

Lo ripeto: neanche lui (o lei) è felice, nell'orrore e nel catastrofismo senza vie d'uscita in cui l'immaginazione malata lo ha confinato. Ma non per questo si può compiangere (o compiangere) quando diventa *disonesto e violento* — nell'inettitudine a operare davvero a cui lo (o la) consegna l'annullamento della realtà — spacciando per azione il tentativo terroristico di contagiare tutti con la sua malattia. Di tramutare tutti noi in inorridite e disperate sentinelle contro un mostruoso che sarebbe ovunque e in ognuno, noi stessi inclusi, e contro il quale, perciò, non si potrebbe fare altro che scappare — ognuno per sé e Dio, come ti sbagli, per tutti — guardandoci l'uno dall'altro come pazzi dai pazzi.

Note.

1. Ci si domanderà, forse, perché io scriva di *immaginazione*, anziché di *allucinazioni*. Ecco: pur non essendo uno psichiatra mi pare che le allucinazioni qui non c'entrino, poiché la *horror*-immaginazione del finto-sinistro, anziché manifestarsi con singoli *episodi*, sia pur frequenti, di "mostrificazione" del vissuto, è ormai *uno stato di ininterrotta alterazione del sentimento e della sensazione* che gli tramuta in *permanenza* il mondo, umano e non umano, in un luogo d'indicibile orrore sempre incombente.

Come mi sembra che non c'entri, all'opposto, *la fantasia*, poiché essa, penso, scaturisce sempre da un'immaginazione, almeno in parte, ancora *sana*. Mentre la *horror*-immaginazione del finto-sinistro ha molto più a che vedere col peggior Stephen King che col genio di Franz Kafka.

2. E i *destri*, si dirà, dopo tutto questo scrivere contro i finti-sinistri? Sono forse santi, loro?

Assolutamente no. Ma forse sono *meno pericolosi* dei finti-sinistri. I finti-sinistri, mi pare, sono addirittura *più religiosi* dei destri, cioè *odiano di più* gli esseri umani. I destri *usano la religione a fini di potere*, ma ci credono poco. E perciò, anche quando cadono preda della *horror*-immaginazione, tuttavia sono un po' meno fanatici dei finti-sinistri, un po' meno inflessibili, nel sentirci e vederci come mostri.